

«Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri».

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (13,31-35)

³¹Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

– Queste parole dette da Gesù hanno un significato particolare per il *momento* in cui vengono dette. Siamo infatti nell'ultima cena; Gesù ha appena lavato i piedi ai suoi discepoli – anche a Giuda che lo tradirà e a Pietro che lo rinnegherà – e ora Giuda è uscito nella notte per andare a chiamare le guardie per far arrestare Gesù. Proprio ora, sapendo ciò che sta accadendo, dopo aver preannunciato tutto a i discepoli, Gesù dice: «*Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua, e lo glorificherà subito*». Di quale gloria parla?

– Certamente una *gloria* ben diversa da quella umana. Gesù accusa spesso i farisei e gli scribi di cercare una gloria che è solo apparenza, onore, potere, cioè essere lodati, sentirsi grandi, importanti, mentre siamo tutti piccole e misere creature, che dobbiamo tutto al nostro creatore: il nostro unico merito può essere quello di aprire le mani ai doni di Dio. Chi si vanta e cerca la propria gloria viene chiamato *stolto* nella Scrittura.

– La *gloria vera* è lo splendore visibile della grandezza vera, profonda: la gloria di Dio risplende quando vediamo la sua potenza di bene, l'infinità del suo amore capace di dare sempre vita. Per questo Gesù ha mostrato la propria gloria divina, e ha glorificato il Padre, ogni volta che ha parlato della sua bontà e misericordia, ogni volta che ha offerto il suo perdono, ogni volta che ha mostrato la sua compassione verso i piccoli e i sofferenti e verso chiunque è vittima di ogni forma di male...

– Dunque, questo momento che Gesù vive non è il momento della sua sconfitta, il momento in cui subisce semplicemente l'ingiustizia umana, ma il momento in cui, amando fino alla fine, mostra fino in fondo la sua gloria e la gloria del Padre. *Ha amato fino alla fine*: quella sera ha lavato i piedi ai suoi insegnando il servizio umile, ha amato Giuda e Pietro con gli altri, ora prenderà con amore la croce, che riassume tutto il peccato del mondo, perdonandoci e offrendo la vita per noi.

– Ora può darci il *comandamento nuovo* senza equivoci: già nell'Antico Testamento era chiaro il comandamento di *amare il prossimo*, ma c'erano tanti limiti ed eccezioni, dovute alla debolezza umana: se uno mi ha fatto del male, mi sento autorizzato a non amarlo; se mi è chiesto un sacrificio o umiliazione troppo grande, mi sento autorizzato a tirarmi indietro... Amandoci nella dimensione della croce, noi peccatori, Gesù ci mette davanti un esempio altissimo!

– Ma se Gesù ci avesse solo mostrato un modello irraggiungibile, non ci avrebbe salvato, ma condannato... La grande novità del comandamento di Gesù è che *lui stesso, morto e risorto, rimane con noi e in noi*, rendendoci capaci di un amore che è divino! Qui il mistero dell'Incarnazione e il mistero pasquale mostrano l'unità del disegno di Dio: il Figlio di Dio si è unito così profondamente all'umanità da trasformarla dall'interno, offrendoci un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Noi siamo risorti con Cristo nel Battesimo a questa vita nuova, e diventiamo suo corpo nell'Eucarestia. La via della vera gloria, della beatitudine, dell'amore, della comunione totale con Dio è definitivamente aperta per noi! Gesù ha già preparato tutto: ci è chiesto di credere, di fidarci, di accogliere questo dono rinunciando a cercare la gloria e la felicità negli idoli vuoti.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Ho scoperto la grande differenza tra la gloria umana e quella di cui parla Gesù?

Cerco di puntare in alto nell'amore, senza accontentarmi di *non ammazzare nessuno*...? Mi spaventa il confronto tra il mio amore e quello di Gesù?

Credo che Gesù mi dona la capacità di crescere nell'amore, superando limiti che oggi mi sembrano invalicabili?

RIFERIMENTI BIBLICI

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa.

²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. ²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». (Gv 17,22-26)

¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. [...] ¹⁶Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. ¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,14.16-18)

²⁶Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, ²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. ³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto, *chi si vanta, si vanti nel Signore*. (1Cor 1,26-31)

¹Se bisogna vantarsi - ma non conviene - verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. [...] Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. ⁶Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me ⁷e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. ⁸A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. (2Cor 12,1.5-10)

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. [...] ¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. (Gv 13,1-15)

⁶Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. ⁷Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. (Rm 5,6-8)

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. ¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. ¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi (1Gv 4,7-12)

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». ⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. (Gv 14,8-14)

¹⁸E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore. (2Cor 3,18)

²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. ²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Mt 11,27-30)